

FOTOGRAFA LA DRAMMATICA SITUAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI



(foto Masone)

L'ALLARME DELL'ARCIVESCOVO SULL'EMERGENZA

Nosiglia chiede un Piano Marshall per il lavoro

■ Segue da pag. 1

Dovis, direttore della Caritas diocesana, con la terza fase appena iniziata del cammino dell'Agorà del sociale del 2018 (cfr. La Voce e il Tempo, 22 aprile 2018 pag. 4) emerge drammaticamente una certezza: il crollo del sistema monoculturale torinese fondato sull'auto è alla base dei dati sulla disoccupazione e la povertà che allineano la nostra area metropolitana a quelle del sud Italia. I numeri snocciolati da Zangola a partire dai dati Istat parlano chiaro: solo Piemonte e Liguria delle

un «pezzo di carta» (qualifica, diploma o laurea che sia), trovare un lavoro e mettere su famiglia? E, più in generale mentre attendiamo un nuovo Governo centrale, che futuro può avere il nostro Paese se oggi un giovane su dieci vive in uno stato di povertà assoluta?

La domanda allora viene spontanea (e fa tremare i polsi alle tante famiglie che, non ancora cadute in povertà e con figli in età adolescenziale, hanno il dovere di incoraggiare e spronare): se Torino, fragile e sofferente non è una città per i giovani, cosa rimane da fare quando anche gli immigrati che si sono «sistemati» stanno progettando il futuro per i loro figli nei Paesi del nord Europa? «La ricerca di Mauro Zangola» suggerisce l'Arcivescovo «ci costringe a prendere visione della realtà vera di Torino dove è crollato il ceto medio che teneva in piedi la città e dove sempre più da situazioni di povertà relativa si scivola nella povertà assoluta. Di fronte a questi dati non possiamo rimanere passivi: chiunque può o dovrebbe per suo specifico compito istituzionale o economico-finanziario e sociale deve farsene carico in prima persona con il massimo coinvolgimento possibile e necessario. Perché non dimentichiamo che dietro i dati ci sono persone che soffrono, famiglie che vivono in una precarietà permanente e tanti giovani che hanno perso la speranza di un domani assicurato e sereno».

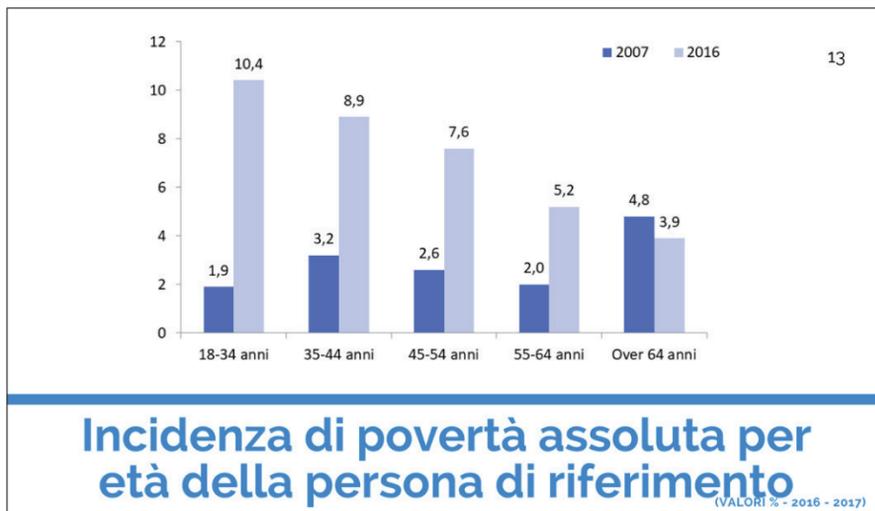
Dunque non possiamo stare fermi nello sbigottimento ma dobbiamo provare a uscire dallo stallo ciascuno insieme agli altri: progettualità comune, fare squadra, mettere in rete tutti gli attori del territorio che hanno responsabilità per affrontare senza più rinvii la «criticità che si sta sempre più riannodando tra lavoro e povertà, tra lavoro ed esclusione sociale». Questa è la proposta dell'Agorà «inventata» da mons. Nosiglia nel 2013 per stimolare idee e soluzioni «per tornare ad investire e ad aumentare la produttività» come suggerisce Zangola, «per fare in modo che le fragilità diventino opportunità rilanciando un patto sociale e generazionale mettendo in moto livelli di responsabilità operative a partire dal Welfare» conclude Pier Luigi Dovis. È l'obiettivo dell'Agorà del sociale, terzo atto.

Marina LOMUNNO

Per tentare risposte alla crisi occupazionale l'Agorà del Sociale torna a chiedere «gioco di squadra» fra le istituzioni e gli operatori economici

regioni del Nord non riescono a rialzarsi dalla crisi manifatturiera perché l'economia di questi territori paga lo scotto del declino della grande industria. «E sono i giovani e i giovanissimi a patirne di più questo clima di precarietà e scoramento» ha sottolineato l'Arcivescovo introducendo l'analisi di Zangola.

«Le generazioni passate, anche se provenivano da famiglie modeste, avevano la certezza che con lo studio o una qualifica si sarebbero inserite nel mondo del lavoro: oggi non è più così. Chi studia, non è più sicuro di entrare nel mondo del lavoro e chi smette di studiare non trova occupazione se non lavoretti saltuari di poche settimane o mesi. Situazioni che se permettono ai giovani di uscire dal tunnel della totale disoccupazione non permettono di fare progetti per il futuro. E così cresce il senso di impotenza e di sfiducia». E che futuro può avere una Provincia, quella di Torino, in cui 84.645 giovani tra i 15 e i 29 anni sono accomunati «dalla difficoltà di realizzare un normale progetto di vita», quello che hanno realizzato i loro genitori e cioè conseguire



povertà lavorativa pubblicato dalla Commissione Europea lo scorso novembre, 1 lavoratore europeo su 10 poteva definirsi povero. Rientrano in questa categoria coloro che pur avendo un lavoro non riescono a conseguire un reddito sufficiente al sostentamento proprio e della propria famiglia. Secondo gli autori del Rapporto il diffondersi dei contratti di lavoro atipici ha comportato la crescita esponenziale del rischio di povertà relativa in molti stati; i lavoratori poveri

devono affrontare problemi di benessere soggettivo e mentale, vivono più spesso di altri in abitazioni inappropriate alle loro esigenze e devono confrontarsi con una rete di relazioni povera e spesso poco solidale.

Nell'indagine sui bilanci delle famiglie, la Banca d'Italia introduce una nuova misura del disagio economico basata sulla ricchezza e sul reddito: le famiglie «finanziariamente povere». Appartiene a questa categoria la famiglia che, anche liquidando tut-

te le ricchezze in attività finanziarie immediatamente disponibili, non ha risorse sufficienti per fronteggiare brevi periodi di difficoltà economica ed evitare il rischio povertà per almeno tre mesi.

Nel 2016 si trovava in questa condizione di vulnerabilità il 44% della popolazione italiana: una quota decisamente superiore a quella registrata nel 2006 (24%), prima dell'avvio della crisi finanziaria globale.

Mauro ZANGOLA

ta fatta cancellare ad un amico. La squadra perde pezzi, le opposizioni pongono la questione morale, la prospettiva di due processi (sui fatti di piazza San Carlo, sugli illeciti di Bilancio) scuote la barca del Sindaco che, nonostante tutto, su partite importanti come quella del Teatro Regio, sta mostrando di conservare tutta la sua forza in una intesa di ferro con il Presidente della Regione Chiamparino. È il doppio cordone ombelicale del Sindaco, con

la città che conta e con la base grillina. Le polemiche in Sala Rossa alla fine rivestono poca importanza. Purtroppo quella che rischia di non arrivare mai, nel governo «degli opposti», è una visione comprensibile della città che si vuole costruire: la stessa che abbiamo conosciuto nei decenni passati? Una diversa? Ma quale? Dove stanno le novità rispetto a dieci anni fa? Questa, alla fine, la questione che interessa.

Alberto RICCADONNA



l'addio al Comune da parte dell'ex portavoce Paolo Giordana, che era indagato per l'ipotesi di una mul-

SALESIANI – UN PROGETTO PER I MINORI CHE NON VANNO A SCUOLA

I neet di San Salvario ripareranno lavatrici

«Il problema dei neet non si può identificare solo nella mancanza di concrete opportunità formative e lavorative, ma spesso di una comunità che dia fiducia e accompagni anche quei ragazzi che non sono in grado di «stare dentro» a percorsi strutturati».

È questa la convinzione che ha portato la Pastorale giovanile dei Salesiani di Piemonte e Valle d'Aosta ad avviare a San Salvario, da lunedì 14 maggio, un laboratorio professionale per la riparazione di elettrodomestici rivolto ai ragazzi minori che hanno abbandonato i circuiti della formazione e rimangono «parcheeggiati» sulle strade.

«Ri-Generation Lab» è il nome del progetto coordinato dalla parrocchia Ss. Pietro e Paolo, dall'oratorio salesiano San Luigi, dal Centro di formazione professionale Cnos Fap dei Salesiani del Piemonte e dall'azienda Astelav srl di Vinovo. La parrocchia ha concesso all'azienda un locale in via Saluzzo 39 da adibire a negozio per la vendita di elettrodomestici rigenerati, a fianco è stato predisposto un laboratorio-officina che diventerà la scuola per 7 ragazzi che né studiano né lavorano (sono previste 100 ore di corso, più un tirocinio). L'associazione Cnos Fap si occuperà di riconoscere le competenze acquisite per la qualifica di formazione professionale.

«Questo progetto, che nasce in forma sperimentale», evidenzia don Mauro Mergola, salesiano, parroco di Ss. Pietro e Paolo e direttore dell'oratorio San Luigi, «vuole lanciare un messaggio alle



istituzioni sulla necessità di strutturare percorsi di formazione professionale più flessibili e integrati con l'accompagnamento educativo».

I ragazzi provengono in parte dalla comunità per minori stranieri non accompagnati ospitata all'oratorio San Luigi e in parte sono segnalati dal progetto comunale contro la dispersione scolastica «Provaci ancora Sam» portato avanti dagli oratori salesiani torinesi.

«Nel momento in cui il ragazzo si sente accolto e stimato», conclude don Mergola, «allora può dare il massimo, se si sente un peso ecco che ricerca forme per evadere dalla realtà con il rischio di cadere nella rete della devianza. Ciò che conta è costruire una relazione educativa che permette di raccogliere dei frutti». Il progetto sarà inaugurato ufficialmente lunedì 21 maggio alle 18 in via Giacosa 8 alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani don Angel Fernandez Artme.

Stefano DI LULLO